

## **Iran: intervista a Farian Sabahi sulla reale situazione dopo le elezioni Mousavi: nei suoi veri piani le elezioni del 2013**

Farian Sabahi, iraniana, insegna storia dei Paesi islamici all'università di Torino. Le chiediamo di aiutarci a capire cosa stia accadendo a Teheran.

**La situazione pare in continua evoluzione. Che sbocchi può avere il movimento di protesta secondo lei?**

Essendo una storica di professione, preferisco non ipotizzare scenari futuri. Una cosa mi pare evidente. L'esito del voto non si spiega solo con i brogli. Mentre la campagna elettorale di Mousavi è durata tre settimane, quella di Ahmadinejad è andata avanti per più di tre anni, durante i quali ha elargito a destra e a manca, incrementando del 50% le pensioni e del 30% gli stipendi degli insegnanti. Inoltre 22 milioni di cittadini in più hanno ottenuto l'assistenza sanitaria gratuita. Tutto ciò gli ha guadagnato consensi, anche se ha provocato la cre-scita di inflazione e disoccupazione. Le proteste sono sincere, ma esiste anche un altro Iran, al di fuori della capitale, che spesso non viene considerato. Ci sono 4 milioni di nomadi la cui scelta elettorale non è un fatto individuale. E quando tu vedi il presidente che si sporca le scarpe di polvere per andare nei villaggi a stringere le mani dei tuoi capi, questo basta a orientare il tuo voto.

**Lasciamo stare il futuro allora. Cosa sta accadendo oggi ai vertici del potere in Iran?**

Un fenomeno interessante è la frattura avvenuta all'interno del sistema istituzionale della Repubblica islamica. La propaganda di Ahmadinejad ha preso di mira figure di spicco dell'élite politico-religiosa. Le accuse di corruzione hanno messo in serio imbarazzo il candidato riformatore Karroubi, la terza carica dello Stato Rafsanjani, grande sponsor di Mousavi, e altri ancora, senza escludere personaggi vicini alla Guida suprema Khamenei. Si è frantumata la coesione e l'omertà interna all'establishment. Il blocco di forze che fa capo ai Pasdaran è emerso sempre più distinto ed autonomo rispetto agli altri centri di potere.

**Si può allora ipotizzare che Mousavi, nel chiedere l'annullamento delle elezioni, punti soprattutto a stabilire un legame fra il movimento di cui è in questo momento leader e settori importanti dell'élite religiosa? Pur sapendo che il voto non sarà invalidato, cerca di rafforzare le basi dell'opposi-zione che si candida a guidare nei prossimi anni?**

Sì, forse sta appunto pensando alle presidenziali del 2013 e non all'irreali-stica ipotesi di ripetere quelle appena svolte. È possibile che, come lei dice, tenti di approfittare della divisioni fra clero e Pasdaran. Ma Mousavi per 20 anni è stato ai margini della politica.

Non vediamo in lui un raffinato stratega... Lo stesso Khatami, che sta dalla sua parte, viene spesso sopravvalutato. La sua natura di riformatore è discutibile. Lo è forse per gli standard iraniani, così come un conservatore del calibro di Rafsanjani, in con-trapposizione ad Ahmadinejad, è stato etichettato come moderato pragmatico.

(da: *L'Unità* del 16.6. 2009)

Estratto da: "Obiezione", n. 74, settembre 2009.